



Anno 1 - N. 17

IL PONTE

24 dicembre 2023

CONTEMPLIAMO IL MISTERO DEL SANTO NATALE con l'Adorazione dei pastori di Caravaggio

Il linguaggio dell'arte cristiana ha introdotto per secoli alla meditazione del Mistero cristiano.

Il cardinal Borromeo, reduce dal Concilio di Trento, così scriveva in una sua lettera: *"La pittura, la quale ha da servire ad homini, donne, nobili, ignobili, ricchi, poveri, dotti, indotti et ad ognuno in qualche parte, essendo ella il libro popolare, dovesse ancora saziare il gusto di tutti"*.

Già S. Giovanni Damasceno secoli prima ricordava: *"La bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera e una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna sprona il mio cuore a rendere gloria a Dio"*.

Sulla scia di questa grande tradizione desidero, quindi, rivolgere alle nostre comunità parrocchiali l'augurio di un Santo Natale gustando un capolavoro di Caravaggio (1571-1610), l'Adorazione dei pastori (olio su tela del 1609 visibile al Museo nazionale di Messina).



Difronte a questa opera del grande artista Caravaggio ci viene spontaneo risentire l'eco della proclamazione della veglia della notte di Natale: "Cristo è nato"!

Proviamo ad entrare nell'opera per rivivere i momenti descritti di quella notte con i personaggi che ci sono presentati.

La prima cosa che ci colpisce è la posa di Maria, sdraiata a terra accanto alla mangiatoia. Viene richiamata la rappresentazione che di lei si faceva fino al Trecento (Giotto per esempio; vedi anche le icone orientali della natività). Maria è grembo di questo Figlio che ha tra le braccia, come la madre terra è grembo di ogni uomo. L'opera ci invita a entrare in quella stalla e contemplare la scena con i nostri occhi unitamente a Giuseppe e i pastori, che sono come ammutoliti e immobili davanti all'evento.

La madre e il figlio sono teneramente abbracciati. C'è un silenzio che riempie lo spazio e una luce soffusa che promana da quel bambino. Un mistero si svela in quel bimbo appena nato. Egli è il neonato tanto atteso da generazioni perché porta con sé un destino grande per lui e per chi lo incontra.

Maria è la prima a custodire quel mistero, il mistero di essere diventata la Madre di Dio.

Assorta e spossata, con gli occhi socchiusi e il capo reclinato sulla fronte di Gesù ripensa e medita le parole ricevute dall'angelo nell'annuncio. Nella sua umiltà ha accondiscusso a che l'opera di Dio si compisse in lei. Il bimbo è avvolto dal caldo abbraccio della madre e dallo sguardo contemplativo, estatico di Giuseppe e dei pastori, nonostante quel luogo sia solo una povera stalla, dimora provvisoria e di ripiego per chi già dalla nascita non ha dove posare il capo.

Dell'opera di Caravaggio così si esprimeva il grande critico Roberto Longhi: *"La Madonna con il minuto bambino, sotto lo sguardo aprensivo dei pastori quasi colati in bronzo, appare sparsa su quel poco di strame pungente, entro quel chiuso di animali immobili come oggetti, di assi e stoppie che soltanto un lume all'orizzonte sembrava interrompere,*

per accordarsi col mugghio del mare invisibile; mentre, scivolata in primo verso di noi, una specie di 'natura morta dei poveri' – tovagliolo bianco, pagnotta e pialla da falegname, in tre toni di bianco, bruno e nero – restringe a un'essenza disperata".

Giuseppe con una folta barba, un po' stempiato e appoggiato a un bastone osserva in muta contemplazione la madre e il figlio. Con gli occhi socchiusi prega e si lascia afferrare dal mistero. È partecipe a modo suo all'evento come padre putativo del bambino. È l'uomo 'giusto' che si è fidato di Dio e del disegno per lui predisposto. È commosso e adora il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio che si svela sotto i suoi occhi.

A circoscrivere la scenografia dell'avvenimento ci sono altri personaggi ed elementi significativi.

I tre pastori giunti quella notte nella stalla sono come immobili, rapiti dall'evento.

La sorpresa è oltre ogni loro attesa. Sono rappresentanti dell'umanità che si lascia stupire dalla grandezza del Mistero che si cela e insieme si svela in quel bambino. Hanno la meraviglia negli occhi, il primo segno della fede, e i loro corpi sono tutti protesi in adorazione. Quando usciranno dalla capanna saranno 'trasformati' e racconteranno quanto i loro occhi visto e contemplato!

"L'uomo è attesa di un Altro, Cristo è la risposta". (G. Santambrogio, Lo stupore del Natale, 2014 p. 85).

Davanti a Maria con il Figlio tra le braccia ci sono immobili anche l'asino e il bue. Sono come una macchia che fa da sfondo all'umile e povero luogo dove nasce il Figlio di Dio.

Gesù è avvolto in bianche fasce, bende identiche saranno trovate a terra nel sepolcro vuoto, il primo giorno dopo il sabato da Maria di Magdala, il giorno della sua seconda e definitiva nascita come uomo nuovo e pienezza di rivelazione del Figlio di Dio.

Sulla sinistra a terra è posato un cesto; *"una natura morta dei poveri"* (Longhi). Si distinguono una pialla da falegname, un tovagliolo e una pagnotta. È un pane per sfamare la

sacra famiglia, in quel luogo, Betlemme (casa del pane). La pagnotta ci ricorda il pane che Gesù darà nell'Ultima Cena, il suo corpo dato per amore, pane di vita per il mondo. La pialla, invece, anticipa gli anni del silenzio e del lavoro a fianco di Giuseppe a Nazaret.

Tutto converge sul bambino. Gli sguardi e la posa di tutti i presenti sono sostenuti dalla luce che promana dal bambino. *"L'incarnazione appare per quello che è: un bambino che si stringe alla madre. Piange, sbatte le palpebre e le labbra disegnano il linguaggio di ogni neonato. Quei movimenti esprimono tenerezza risvegliando in ciascuno i sentimenti più profondi d'affetto e di gioia. Ma in quella adesione accurata al reale serpeggiano ovunque indizi, sfumature, particolari che segnalano la presenza del mistero. La Natività offre ai nostri occhi l'umanità di Dio"* (G. Santambrogio)

Attraverso quest'opera possiamo, quindi, contemplare e rivivere il mistero dell'Incarnazione del Figlio Dio.

Visitando le famiglie durante il tempo di Avvento ho avuto spesso la percezione di un vivere tanto affannoso e preoccupato senza uno sguardo più profondo e disteso sull'esistenza.

A volte bambini e anziani mi hanno, invece, sorpreso perché erano lieti di ricevere un segno della visita del Signore nella loro casa. Forse tutti noi dovremmo avere il coraggio di sostare un poco e lasciarci interpellare dal Mistero incantevole che rivela il Bambino di Betlemme. Nella semplicità, nella povertà di quella stalla l'umanità intera è convocata per ricevere il Dio che si fa carne come noi, condivide fino in fondo la nostra esistenza e ne dischiude il senso ultimo e definitivo.

Auguro un Santo Natale a tutti invitando a fare propri i pensieri, i sentimenti, la fede di Maria, di Giuseppe e dei pastori davanti al Figlio di Dio visibile ai nostri occhi nel bimbo di Betlemme.

don Antonio



COMMENTO LITURGICO

Domenica Prenatalizia

La festa del Natale ha naturalmente origini antiche, in riferimento alla volontà di celebrare il mistero dell'Incarnazione; meno certa è invece la scelta della data del 25 dicembre. La prima ipotesi suppone che la Chiesa di Roma, dopo l'editto di Costantino (313 d.C.), allo scopo di avviare alla fede la massa dei pagani, pensò di istituire la festa di Natale nello stesso giorno in cui i romani celebravano il Sole invitto, ovvero Mitra.

La seconda ipotesi, invece, fa derivare la nascita di Cristo da quella presunta della sua morte. A principio del III secolo era infatti molto diffusa l'idea che Gesù fosse morto il 25 marzo, per via di un simbolismo allegorico molto marcato. In ogni caso, il dato certo è che a Roma, al primo quarto del IV secolo, la festa di Natale era già celebrata. Passa poi in Africa intorno al 362, sul finire del secolo IV la troviamo a Milano, probabilmente introdotta da Ambrogio.

Per quanto riguarda la liturgia natalizia, nella Vigilia di Natale già nei secoli XI-XII è attestato l'uso di portare l'incenso nelle case per la benedizione. La Messa Vigiliare è, come per le Vigilie maggiori, celebrata fra i Vespri, confermando l'uso antico ambrosiano.

L'uso delle tre Messe nel giorno di Natale in Milano non è antichissimo. Le testimonianze fino al secolo XII indicano per il giorno un solo formulario; evidentemente la prassi è stata mutuata dai sacramentari romani, trovandovi il favore del popolo.

don Riccardo

Terra Santa

di Iginia Busisi Scaglia

Terra lontana
eppure qui con noi
ti percorriamo passo dopo passo
giorno dopo giorno
e continuiamo
il peregrinare
come se fossimo ancora lì,
anche nel tempo.
Da un Cenacolo
ad una grotta.

Nei nostri gesti quotidiani:
spezzare il pane,
tendere una mano,
tentiamo di pregare,
e ritrovare l'attimo di pace
e la bellezza
che l'immensità del deserto
ci ha fatto intravedere,
e in noi si stampa
la nostalgia, il desiderio,
del Padre e la Sua Terra.

PERCORSO NUBENDI 2024



*Carissimi,
siamo molto lieti della vostra decisione di giungere
nella vostra unione a celebrare il sacramento
del matrimonio cristiano.*

*Siamo lieti della richiesta fatta alle nostre comunità
di accompagnarvi in un breve cammino che vi
faccia scoprire la bellezza della vostra unione nel*

Signore, Autore della nostra vita!

*Le nostre comunità parrocchiali unite offrono a voi, prossimi sposi, un cammino di
preparazione alla celebrazione del vostro matrimonio in otto incontri, tra le quali
anche una giornata insieme in domenica. Gli incontri si svolgeranno nella parrocchia di S. Maria delle Grazie al Naviglio entrando dal cortile di via Corsico10, Milano (ingresso solo pedonale).*

Gli incontri 2024 si terranno nelle seguenti date dalle ore 21.00 alle ore 22.30:

Venerdì 19 e 26 gennaio

Venerdì 2 - 9 e 16 febbraio

Domenica 25 febbraio dalle ore 9.30 alle ore 14.30

Venerdì 1 e 8 marzo

*Per chi desidera intraprendere l'itinerario di preparazione si chiede di prendere
contatto con il parroco scrivendo una mail a: parrocchiasmarialnaviglio@gmail.com*



MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA LVII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

(Sintesi)

1° GENNAIO 2024

Intelligenza artificiale e pace

All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

1. Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (Es 35,31). L'intelligenza è espressione della dignità donataci dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentalmente relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo...

Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo. Giustamente ci rallegriamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rap-

presentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli.

È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

2. Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicasi lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia. Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di “forme di intelligenza” può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, “frammentari”, nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell’intelligenza umana. L’uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come “sistemi socio-tecnici”. Infatti, il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati.

L’intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell’umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l’inclusione, la trasparenza, la

sicurezza, l’equità, la riservatezza e l’affidabilità».

L’immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un’adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell’egoismo, dell’interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell’uomo e della comunità.

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell’unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l’umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso.



L’intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare

i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

3. La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (machine learning), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace.

L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè, generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione. La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

4. Il senso del limite nel paradigma tecnologico

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai

esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; **alla fine «la realtà è superiore all'idea»**, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato.

Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati.

Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: **il "senso del limite"**. L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica.

5. Temi scottanti per l'etica

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di pregiudizio e discriminazione: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale. Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative...



In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone,

delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

6. Trasformeremo le spade in vomeri?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate al settore degli armamenti. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma

per pavimentare le vie della pace.

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità.

7. Sfide per l'educazione

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione.

L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia.

La formazione all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione dovrebbe tenere conto non solo della disinformazione, delle fake news, ma anche dell'inquietante recrudescenza di «paure ancestrali [...] che hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie». Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dover combattere «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impe-

dire l'incontro con altre culture, con altra gente" e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.

8. Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive...

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli.

La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2023



Catechesi biblica

LA VITA, DONO D'AMORE E VOCAZIONE AD AMARE

Mercoledì 10 gennaio

L'amore: un debito originario (Osea 1,2-2,25)

Mercoledì 17 gennaio

Mettimi come sigillo (Cantico dei Cantici)

Mercoledì 24 gennaio

La perfezione della carità (1 Corinti 13)

Mercoledì 31 gennaio

Dio e il fratello (1 Giovanni 4,7-21)

Mercoledì 7 febbraio

Il socio e il prossimo (Luca 10,25-37 e Matteo 25,31-46)



Gli incontri si svolgeranno presso la
Sala della Comunità di Santa Maria di Caravaggio
(Via Borromini 5 - possibilità di parcheggio in oratorio)
e saranno guidati da

don Davide Bertocchi
don Matteo Crimella

Gli incontri saranno trasmessi in streaming sui canali della parrocchia:

<https://www.youtube.com/c/ParrocchiaSantaMariadiCaravaggioMilano>

<https://www.facebook.com/santamariadicaravaggiomilano>

CALENDARIO LITURGICO

DAL 24 AL 30 DICEMBRE 2023

✘ 24 DOMENICA

📖 Isaia 62, 1-5; Salmo 88; Tessalonicesi 5, 15b-23; Matteo 1, 1-16

PRENATALIZIA	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Annamaria, Carlo, Antonio, Gianpaolo, Carla
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa vigilare
	S. Maria	19.00	S. Messa vigilare
	S. Maria	21.30	Veglia di preghiera e a seguire S. Messa nella notte
	S. Cristoforo	22.00	S. Messa nella notte

✘ 25 LUNEDÌ

📖 Isaia 8, 23b - 9, 6a; Salmo 95; Ebrei 1, 1-8a; Luca 2, 1-14

NATALE DEL SIGNORE	S. Giuseppe	09.00	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa
	S. Cipriano	10.30	S. Messa: Fam. Raimondi e Speranza
	S. Cristoforo	11.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.00	S. Messa
	S. Cristoforo	18.30	S. Messa
	S. Maria	19.00	S. Messa

26 MARTEDÌ

📖 Atti 6,8-7,2a; 7,51-8,4; Salmo 30; 2Timoteo 3, 16-4,8; Matteo 17,24-27

S. STEFANO	S. Cristoforo	09.30	S. Messa
	S. Maria	10.30	S. Messa: Agostino
	S. Cipriano	10.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa

27 MERCOLEDÌ

📖 1Giovanni 1, 1-10; Salmo 96; Romani 10, 8c-15; Giovanni 21, 19c-24

S. GIOVANNI	S. Maria	08.30	S. Messa: Mario Caputo
	S. Maria	18.00	S. Messa: Sebastiana
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

28 GIOVEDÌ

📖 Geremia 31, 15-18. 20; Salmo 123; Romani 8, 14-21; Matteo 2, 13b-18

SANTI INNOCENTI	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

29 VENERDÌ

📖 Michea 4, 1-4; Salmo 95; 1Corinzi1, 1-10; Matteo 2, 19-23

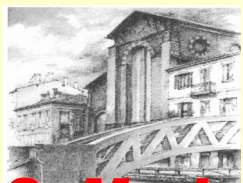
Ottava di Natale V	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa
	S. Cipriano	18.15	S. Messa

30 SABATO

📖 Michea 4, 6-8; Salmo 95; 2Corinzi 1, 1-7; Luca 11, 27b-28

Ottava di Natale VI	S. Maria	08.30	S. Messa
	S. Maria	18.00	S. Messa vigilare
	S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Marisa Briatore e Manrico Ziletti - fam. Ottelli e Pezzini
	S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Orario Celebrazioni tempo di Natale



S. Maria



S. Cipriano



S. Cristoforo

DOMENICA 31 DICEMBRE 2023

ore **9.00**: S. Messa
a S. Giuseppe
ore **10.30**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa

ore **11.00**: S. Messa

ore **19.00**:
S. Messa vigilare
con canto Te Deum

ore **18.00**:
S. Messa vigilare
con canto Te Deum

ore **18.30**:
S. Messa vigilare
con canto Te Deum

LUNEDÌ 1° GENNAIO 2024

ore **9.00**: S. Messa
a S. Giuseppe
ore **10.30**: S. Messa
ore **19.00**: S. Messa

ore **10.30**: S. Messa

ore **11.00**: S. Messa

ore **18.00**: S. Messa

ore **18.30**: S. Messa

LAMPADE DAL 24 AL 30 DICEMBRE

Tabernacolo

Attingiamo dal presepe la gioia e la pace profonda che Gesù viene a portare nel mondo.

Sulla Mensa Eucaristica

Per i chirurghi che opereranno Caterina: dona a loro abilità e competenza. Nonna Franca.

